

Ora entra in scena la protesta

NICOLA FANO

ROMA. La gente di spettacolo è in subbuglio ormai non accadeva da anni. Il merito (indirettamente) va al ministro del Turismo e dello Spettacolo che con i suoi tagli e il suo gusto per i colpi di mano (con relativi dietrofronti) ha innescato un grande processo di rivolta. Ma il merito diretto va a quanti, pur in questa precarietà diffusa, hanno voluto fornire basi di discussione per la riforma e il rilancio di un universo tanto importante nello sviluppo della vita del nostro paese. Il seminario del Pci per la presentazione della legge sul teatro elaborata da Giorgio Strehler e da Willy Bordon ha dimostrato tutto ciò in modo lampante.

Quando qualcuno fornisce idee e testi di discussione, tutti sono disposti a mettersi in gioco e prendere posizione. Non si spiega altrimenti l'impressionante presenza di teatranti (tutti, proprio tutti quelli che possono venirvi in mente) nell'aula del gruppo parlamentare. Sarà stata anche la coincidenza con lo sciopero contro i tagli di Carraro e di Amato ma, insomma, il clima generale è parso davvero surriscaldato. E non è quasi mai venuta meno la tensione culturale al di là della difesa d'ufficio del proprio ristretto settore che qualche impresario ha voluto fare a tutti i costi.

Si è visto che la presenza di Strehler al tavolo della presidenza (accanto a Aureliano Alberici, Gianni Borgna, Giuseppe Chiarante, Gina Lagorio, Renato Nicolini, Massimo Riva, Renato Zanghen) ha contribuito a tenere «alta» la discussione. Tutti hanno capito l'importanza di questo gesto che ha portato il nostro maggiore artista teatrale a sporcarsi le mani nella scrittura diretta di un articolato di legge.

Della sostanza del progetto abbiamo parlato in varie occasioni, lo stesso Strehler su queste pagine ha presentato in anteprima il suo lavoro forse qui vale la pena ribadire alcune delle linee portanti della legge. Al centro c'è la convisione della funzione sociale della creatività teatrale: la legge infatti vincola lo Stato a intervenire solo in favore di quel teatro che non abbia alcun rapporto con il consumo e con il mercato puro. Di qui la nascita del Centro drammatici nazionali: dei teatri di interesse pubblico e il sostegno solo a quella produzione privata che mostri un chiaro segno artistico. Di qui anche la creazione dell'Alta autorità del teatro: una sorta di comitato di garanzia che affianchi il ministro in ogni sua decisione. Proprio la scelta di questa autorità dovrebbe segnare l'impostazione della politica di ogni ministro.

I commenti al progetto di legge sono stati tutti abbastanza positivi (tra gli altri hanno parlato Fulvio Fo, Franco Ruggieri, Achille Millo, Lucio Ardenzi, Roberto Toni, Franco Bruno, Pippo Di Marco) se non altro, perché questo progetto rimette in discussione quella priorità della produzione privata che, al contrario, sembrava codificata in modo definitivo in tutte le iniziative governative. I vari interventi, poi, oltre a entrare nel merito dell'articolato, ovviamente hanno ruotato intorno alla contrapposizione netta che divide la legge di Strehler e Bordon e la politica del governo.

Lo stesso ministro Carraro ha preso la parola per difendersi (molto debolmente, per la verità) dagli attacchi che ha ricevuto un po' da tutti in questo periodo. «Non sono un esperto di cose dello spettacolo», ha detto Carraro, «mi sono sempre occupato di sport e di politica. Non ho un progetto preciso, strategico, per i settori dello spettacolo, quindi aspetterò di sapere quanti soldi mi darà il Parlamento con la finanziaria per approntare le leggi di riforma». Ma, proprio riferendosi ai tagli della finanziaria, Carraro ha esordito dicendo: «Non è vero che ritengo lo spettacolo superfluo o inutile. Infatti la finanziaria prevede tagli anche ad altri settori: ricerca, scuola, università, beni culturali. E addirittura sanità e difesa».

A tutto ciò hanno risposto con la dovuta durezza prima Nicolini poi Chiarante. Renato Nicolini ha spiegato che il problema non riguarda tanto l'entità dei tagli o come questi potranno essere evitati con qualche trucco burocratico. «Il vero scandalo riguarda la scelta politica del governo con questa finanziaria che taglia solo la cultura nel suo complesso. Si vuole privilegiare la produzione del capitale a discapito della produzione di creatività. Senza contare che proprio alla cultura, oggi, spetta il compito di spettacolarizzare i conflitti di lavoro, un approccio critico ai problemi umani e sociali della vita di ogni giorno. Si, proprio nel momento in cui giornali e televisioni (sempre più nelle mani di pochissimi imprenditori) non sanno o non vogliono dare l'idea di un mondo ricco di schieramenti e contrapposizioni anche ideologiche». Per inciso si può segnalare che la richiesta di dimissioni di Carraro da parte di Nicolini ha riscosso calorosi applausi a scena aperta.

Con un affollatissimo seminario il Pci ha presentato a Roma la sua legge sul teatro

Intanto lo spettacolo sciopera e manifesta contro i tagli di Carraro e di Amato



Giorgio Strehler ha presentato la «sua» legge sul teatro. In alto un momento della manifestazione contro Carraro



Verdi, Goldoni e i ribelli

ANTONELLA MARRONE

ROMA. Magan solo per un minuto, ma ieri pomeriggio sono passati proprio tutti all'Auditorium di Santa Cecilia, dove si svolgeva la manifestazione in occasione dello sciopero nazionale dei lavoratori dello spettacolo contro i tagli di Carraro e di Amato. Dati certi non ve ne sono ancora, ma, assicurano dal sindacato, l'adesione nelle grandi città è stata totale. Nella sala di via della Conciliazione si respirava un'aria piena di intesa e alleanze ma anche di scetticismo. «Carraro se ne infischia del nostro sciopero. I tagli ci saranno e basta». «Hanno fatto tanto per non fare niente. Meglio questo polverone per la finanziaria che fare una riforma seria, no?». «Non è solo una questione di tagli», dice Luca De Filippo, «ma tutta la politica nei confronti della cultura è sconsiderata. Se guardiamo solo ai tagli si rischia di assumere una posizione corporativa e basta».

È stato Pino Caruso a condurre la manifestazione-spettacolo che ha avuto momenti particolarmente solenni quan-

do l'orchestra di Santa Cecilia, diretta dal Maestro Giuseppe Patané, con l'intervento del Coro, ha eseguito la Sinfonia dell'opera verdiana *La forza del destino* passi dello *Stabat Mater* di Rossini e il terzo e quarto movimento dell'*Eroica* di Beethoven. Tra battute ed interventi politici sono state lette le adesioni - provenienti da tutta Italia - di compagnie delle associazioni di critici, di singoli attori o registi (Telegrammi di Verdine, Trosi e Benigni). Seduti nelle prime file Badini, Strehler, Barbato, Rame, Ardenzi, Pitarro, Siciliano Veltroni, Del Turco. Ad intervalli regolari arrivavano e andavano via tanti altri volti noti, da Bucci a Scaparro, da Gregorini a Montano che ha fatto una velocissima apparizione arretrando sotto l'incalzare dei flash dei fotografi e delle telecamere.

A perorare la causa del mondo dello spettacolo sono arrivati, proprio ieri, i dati dell'Agis che fanno il punto sulla «stagione» ufficialmente chiusa il 31 agosto scorso. «Le

buone prospettive che si erano offerte grazie agli investimenti del 1985, rischiano di essere vanificate da questa decurtazione delle disponibilità finanziarie», ha commentato Franco Bruno. «Per la stagione teatrale '87 l'affluenza di pubblico ha raggiunto il record storico dell'86 di dieci milioni e mezzo di biglietti venduti per 42.692 recite. Anche per la musica i risultati sono stati positivi. Lirica e balletto hanno avuto un incremento di pubblico del 7%, la concertistica è cresciuta del 5%, il totale delle manifestazioni musicali è stato di 18.000 rappresentazioni». Ma tutto questo vuol dire poco. Di più ha senz'altro detto lo sketch proposto da Luca De Filippo con Gianfranco Imbarato e Antonella Cioli. *Pensolosamente*, un testo di Eduardo del '36. «Vogliamo dedicarlo a questa manifestazione», ha detto Luca, «e lo spettacolo è iniziato. Durante la rappresentazione, dal fondo della sala, è arrivato un grido, ripetuto più volte: «Europa», lasciando il pubblico un po' interdetto. De Filippo si è preso pochissimo tempo per riflettere, poi interrom-

pendo i suoi compagni è andato al microfono e ha replicato: «Questa è Europa». A quel punto in sala è scoppiato un fragoroso, lunghissimo applauso, e tra tanti «bravo» qualcuno che ha urlato: «Guardati i Promessi sposi in inglese» all'indirizzo del fantasma in fondo alla sala. Un momento in bilico tra commozione e nazionalismo, perdona-

Le conclusioni a Ottaviano Del Turco. «Vorremmo che l'Italia fosse la quinta potenza civile industriale del mondo», ha detto il segretario generale aggiunto della Cgil. «Si parla tanto di Europa e allora quello che Europa si aspetta dall'Italia è che mantenga la sua funzione di faro di cultura, come lo è sempre stata nel corso dei secoli». Con un occhio al bloc-notes e un pensiero a Carraro, Del Turco ha concluso citando un proverbio indiano: «Si possono tagliare tutti i fiori ma non si può impedire che torni la primavera». Chissà se il messaggio verrà ricevuto per riflettere, poi interrom-

NUOVA 75 1.8 IE. 122 CV DI VELLUTO.



NUOVA 75 1.8 IE. 122 CV DIN a 5500 GIRI, COPPIA MAX 16,3 Kg.m a 4000 GIRI, VELOCITÀ MAX 190 Km/h.

Nuova Alfa 75 1.8 Iniezione Elettronica. Una sintesi di soluzioni tecniche all'avanguardia. Iniezione Elettronica Multipoint. Per ottimizzare il rendimento, sia in termini di prestazioni che di consumi. L'esclusivo variatore di fase Alfa Romeo migliora l'efficienza del motore, favorendo una grande elasticità di marcia anche nel traffico cittadino. Gestione Elettronica Motronic. Un microcomputer ricalcola e ottimizza circa 400 volte al secondo le condizioni di accensione, anticipo, alimentazione. Gli interni. Sedili ergonomici ad elevato contenimento, rivestimenti in morbido velluto. Nuova strumentazione completa e di facile lettura. La famosa linea a cuneo della 75 è ancora più sportiva con la calandra di nuovo disegno e più aerodinamica con lo spoiler posteriore. La fanaleria posteriore completamente rossa è di immediata percezione e aumenta la sicurezza in condizioni di scarsa visibilità. Tutta la sicurezza attiva della grande tradizione Alfa Romeo è integrata dal sistema Transaxle: anche in condizioni critiche, le ruote sono incollate al terreno. Nuova 75 1.8 IE. Da oggi su strada.



NUOVA 75. SCELTA DI POTENZA.